

In Europa la sinistra vuole imporla entro fine anno

Imprese in rivolta: no alla tassa verde

Il riciclo di plastica verrebbe soppiantato dal "riuso". Scordamaglia (Filiera Italia): «Così aumentano costi e inquinamento»

ALESSANDRO GONZATO

■ La sinistra accelera, vuole che i Paesi europei approvino l'euro-follia sugli imballaggi entro fine anno: ieri sono trapelate notizie molto chiare da fonti vicine alla presidenza del Consiglio Ue, che fino a dicembre sarà a guida spagnola. Poi sarà belga, e non sarà meglio. Ci arriviamo. L'euro-follia (*Libero* martedì è stato l'unico quotidiano a darne ampio risalto) è che ora la sinistra vuole vietarci anche l'insalata in busta, ma anche carote e fragole (niente più frutta e verdura confezionate se pesano meno di un chilo) e chi sostiene questo nuovo euro-scempio meriterebbe il lancio di pomodori, questi sfusi. La sinistra, in Commissione Ambiente dell'Unione Europea, ha votato a favore del regolamento "per la riduzione dei rifiuti da imballaggio".

MORETTI E COMPAGNI

Tra i favorevoli figurano le dem Alessandra Moretti e Mercedes Bresso, oltre alla grillina Maria Angela Danzi. L'ulteriore fatto tragicomico è che i Dem, dopo il voto, hanno provato a dire che nella sessione plenaria di fine novembre faranno valere gli interessi italiani, e sarebbe una notizia. Le bottiglie d'acqua, altro esempio dell'euro-scempio che è anche una super euro-tassa, non verrebbero più riciclate: se la sinistra non dovesse ricredersi, il riciclo verrà sostituito dal "riutilizzo". Quindi invece di gettare le bottiglie negli appositi cestini, bisognerebbe riconsegnarle al punto vendita o inserirle per il ritiro in costosissimi macchinari, secondo la logica del "vuoto a rendere", di fatto una cauzione. Solo che il prezzo della bottiglia aumenterebbe, perché il materiale dovrebbe essere più resistente e poi bisognerebbe disinfettarla e ricondizionarla, e insomma al-

tro che risparmio per l'economia di aziende, famiglie e per l'ambiente. «Dal punto di vista ambientale», dice a *Libero* Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia, «è un assurdo, perché la logica del riutilizzo aumenterebbe del 180% le emissioni di Co2, e del 250% i consumi d'acqua, sono dati ormai assodati: d'altronde se invece di usare piatti e posate monouso in bioplastica, pensiamo a un delivery, prendi stoviglie che devi riportare dove le hai comprate e poi queste devono essere lavate con acqua calda e detersivi, be', lo capisce anche un bambino l'impatto di tutto questo». Filiera Italia riunisce per la prima volta il mondo dell'agricoltura e quello dell'industria alimentare. Scordamaglia sottolinea che non vuole fare polemica politica. Si dice però «sorpreso» dall'esito della votazione in Commissione Ambiente, «sono dispiaciuto, ma confido che in plenaria ci sia un ripensamento in nome dell'interesse del Paese». E aggiunge: «Con lo stop sotto al chilo di frutta e verdura in plastica, che peraltro costano meno delle altre, aumenterebbe lo spreco alimentare. La logica è completamente sbagliata e penalizza soprattutto l'Italia, che in fatto di riciclo ha addirittura anticipato le direttive Ue, e siamo arrivati a percentuali ben superiori a quelle indicate. Così rischiamo di mandare al macero anni di tecnologie, di spese, rischiamo milioni di lavoratori se consideriamo tutte le aziende coinvolte nei prodotti di quarta gamma (frutta e verdura confezionate, ndr), e parecchie decine di milioni d'affari considerando l'indotto. Si distrugge un settore». Bruxelles però corre.

«La presidenza spagnola del Consiglio Ue», riferisce all'agenzia *La Presse* una fonte diplomatica Ue, «sta puntando in modo deciso a far approvare

un orientamento generale al Consiglio Ambiente, aumentando la frequenza delle riunioni e preannunciando per novembre incontri col Comitato dei rappresentanti permanenti». Martedì il centrodestra aveva chiesto un'esenzione dal "riutilizzo" per chi, come l'Italia appunto, ha un tasso di riciclo di plastica oltre l'85%. Proposta bocciata: «Sarebbe stato logico, oltre che di buonsenso. Invece così è inaccettabile». Anche ieri è stata una raffica di reazioni.

CONFINDUSTRIA

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, al *Tg2 Post* ha detto che «l'Europa sta venendo meno al suo spirito, sta decidendo e scegliendo delle tecnologie in danno dell'industria italiana. Siamo il secondo Paese al mondo per il riciclo dei rifiuti industriali, pochi lo sanno. Sono miliardi di investimento cancellati con un tratto di penna», ha aggiunto, «ma la cosa che mi preoccupa sono le migliaia di posti di lavoro a rischio».

Per Marco Bergaglio, presidente di Unionplast, «si tratta di un passo indietro verso gli aspetti più ideologici e moralizzanti della proposta iniziale: ancora una volta. Impossibile non rimanere delusi, soprattutto alla luce di alcuni emendamenti proposti su punti critici che hanno lasciato l'illusione che si potesse fare un passo avanti verso la razionalità, verso una normativa basata su evidenze oggettive e non sulla demagogia». All'attacco anche Confcommercio: «Il regolamento sugli imballaggi contiene norme profondamente inadeguate rispetto al contesto economico e sociale del nostro Paese, non solo contrasta con le regole di protezione e conservazione degli alimenti e di tutela della salute del consumato-

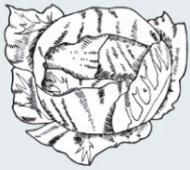


re, ma genererebbe anche un maggior inquinamento dovuto al trasporto di ritorno degli imballaggi dopo il loro uso, nonché al lavaggio e all'asciugatura».

Sono tutti d'accordo, tranne la sinistra. Che alle prossime elezioni europee (ma non solo) rischia il lancio di ortaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPOSTA GREEN SU FRUTTA E VERDURA CONFEZIONATE



I GAMMA

Prodotti freschi che non hanno subito alcun trattamento di conservazione



II GAMMA

SEMILAVORATI
Prodotti in scatola e conserve: sterilizzati, liofilizzati o pastorizzati



III GAMMA

READY TO COOK
Alimenti surgelati e congelati



IV GAMMA

READY TO EAT
Prodotti ortofrutticoli di pronto consumo (già lavati in busta)



V GAMMA

READY TO HEAT
Prodotti pre-cotti o pre-cucinati (lasagne, pizze, minestre)

GIRO D'AFFARI SETTORE IMBALLAGGI (2022)

35 MILIARDI ALL'ANNO

Rispetto al 2021

+5,1% sul valore

+5,8% sul volume



Nel 2022 (dato Coldiretti)

Consumo di frutta

-6%

Consumo di verdura

-10%

WITHUB



Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia (*LaPresse*)